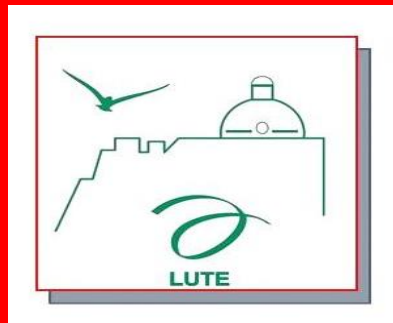


Sta passando quasi inavvertito il centenario di un evento di incalcolabile importanza per la storia europea e mondiale del Novecento: la rivoluzione russa del 1917, che, dopo la fine del “secolo breve”, sembra entrata in un cono d’ombra.

Eppure, proprio perché le istituzioni politiche che da essa derivarono sono tramontate da quasi un trentennio, oggi è possibile una considerazione più serena e obiettiva di quelle vicende, del loro significato e della loro portata storica.



**LIBERA UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ
MILAZZO
ANNO 2017-18**

BARTOLO CANNISTRÀ

LA RIVOLUZIONE RUSSA

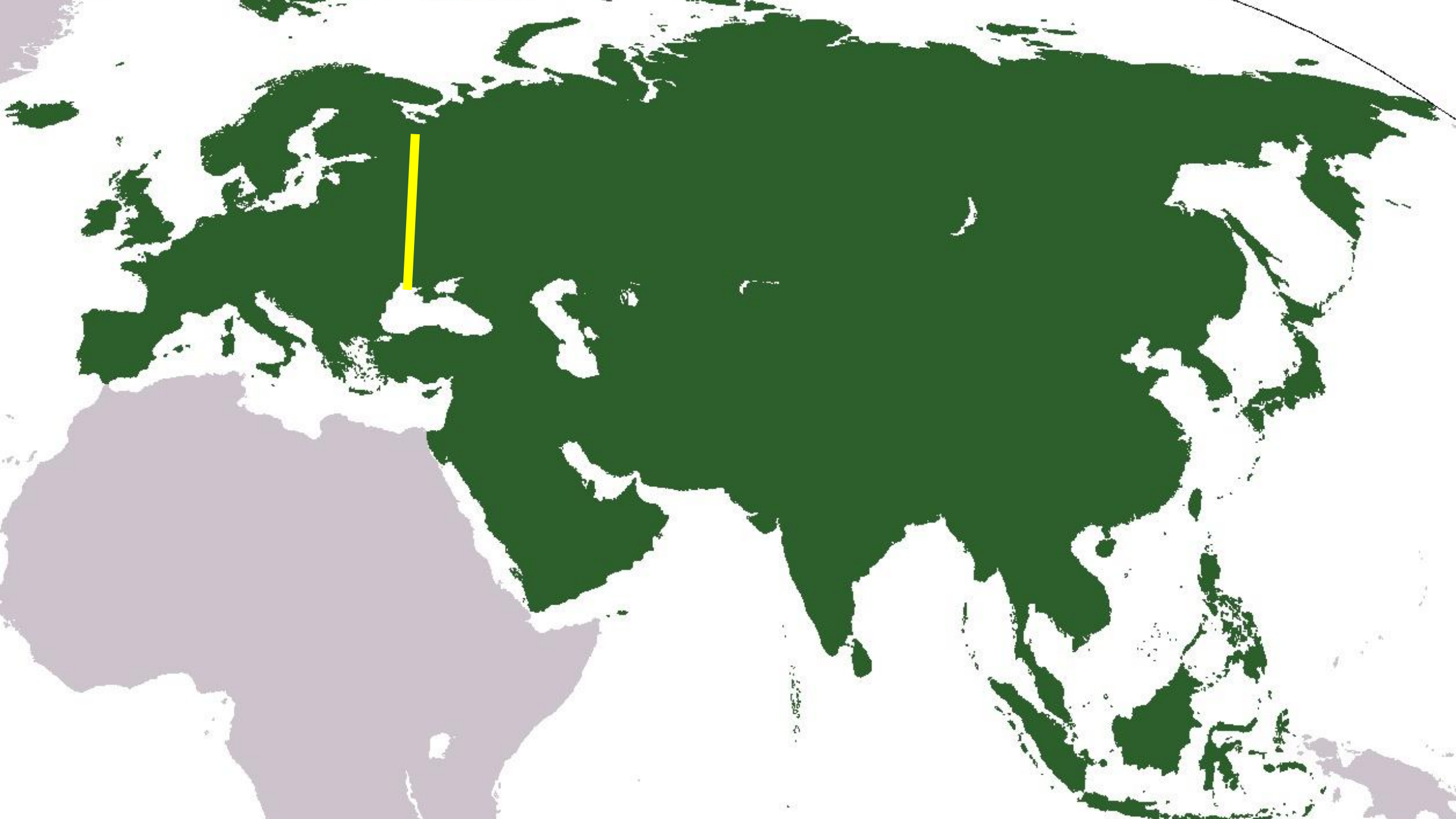
LA RIVOLUZIONE RUSSA

1

La Russia
dall'Ottocento al Novecento

1

LA RUSSIA E L'EUROPA



Islamic territories of
transcontinental
empires
considered European
for cultural and
historical reasons



EUROPA OCCIDENTALE

**Civiltà mercantili
e sviluppo delle città**

**Rinascimento
Riforma**

**Filosofia razionalista
Pensiero scientifico**

**Rivoluz. industriale
Illuminismo**

**Rivoluzioni borghesi
Romanticismo**

**Seconda rivol. industr.
Positivismismo**

- Asian territories of transcontinental countries
- Considered European for cultural and historical reasons



MOSCA

COSTANTINOPOLI

- Asian territories of transcontinental countries
- Considered European for cultural and historical reasons

1703
PIETROBURGO
MOSCA



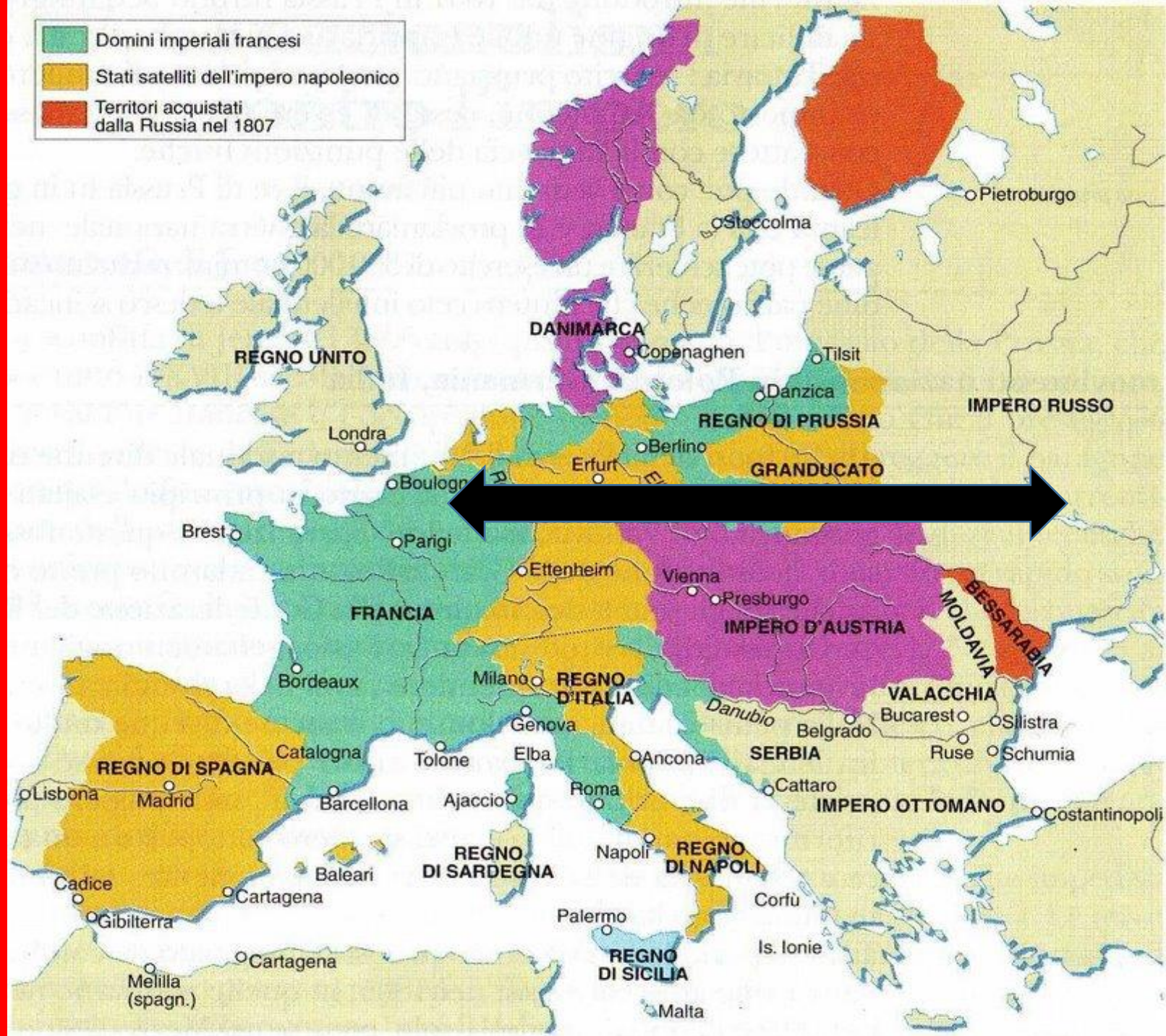
**Le riforme di Pietro I e Caterina II erano solo
«decorazioni occidentali sulla struttura di uno
Stato orientale che conservava l'autocrazia e la
schiavitù dei contadini».**

Chamberlin, *La rivoluzione russa*, 1939

2

LA RUSSIA NELL'OTTOCENTO

- Domini imperiali francesi
- Stati satelliti dell'impero napoleonico
- Territori acquistati dalla Russia nel 1807



Periodo napoleonico

1801-25



ALESSANDRO I

Guerre napoleoniche e Congresso di Vienna
Vaghi progetti riformatori e crisi mistiche

1825-55



NICOLA I

I decabristi contro autocrazia e servitù della gleba
L'Età crudele: Ortodossia, autocrazia, nazionalismo

1855-81



ALESSANDRO II

1861: Abolizione della servitù della gleba
Riforme parziali e interrotte. Populisti e nichilisti.

1881-94



ALESSANDRO III

Autocrazia e smantellamento delle riforme
Russificazione e ortodossia

1894-1917



NICOLA II

1892...1906 Witte e la modernizzazione industriale

1904-1906 Guerra col Giappone

1905 La prima rivoluzione

Manifesto di Ottobre e Duma

1906 Stolypin e la modernizzazione agricola

1906-1916 Rasputin

1913 Terzo centenario dei Romanov

1914 Entrata in guerra della Russia

1917 Abdicazione dello Zar

1918 Fucilazione famiglia imperiale



LA PIRAMIDE SOCIALE RUSSA NEL 1861

NOBILTÀ': PROPRIETARI TERRIERI e ALTI FUNZIONARI STATALI



POCHE
CENTINAIA
DI MIGLIAIA

75.000.000

CONTADINI SERVI DELLA GLEBA

LA NOBILTÀ'

**Aristocrazia terriera: latifondisti che abitano in città
Alti funzionari statali e militari elevati alla nobiltà**

**Ricchezza economica, privilegi sociali,
ma nessun peso nella vita politica:
tutti subordinati al potere assoluto dello Zar.**

Assenza di una classe media borghese

I SERVI DELLA GLEBA

«...possiede 1000 dessiatine e 500 anime»

Struttura feudale arcaica ferma nel tempo

Contadini proprietà del signore, come la terra

Tecniche e strumenti agricoli antiquati

Vita miserabile dei contadini nei campi e nella povera izba

Orizzonte ristretto del villaggio: obscina e mir

Legati alla tradizione ortodossa e ai suoi fastosi riti

Lo Zar figura mistica e leggendaria, severa ma giusta

Ribellioni disperate o fatalistica rassagnazione

3

LE RIFORME DI ALESSANDRO II

L'ABOLIZIONE DELLA SERVITU' DELLA GLEBA

NICOLA I:

«Non mi deciderò mai a concedere la libertà ai servi della gleba: sarebbe un attentato criminale contro la tranquillità pubblica e il bene dello Stato.»

ALESSANDRO II:

«Meglio cominciare a distruggere la servitù dall'alto prima che essa cominci a distruggersi da sé dal basso.»

L'ABOLIZIONE DELLA SERVITU' DELLA GLEBA

ALESSANDRO II – 1861

- Abolizione della servitù dei contadini
 - parte delle terre assegnate ai mir, MA spesso le terre peggiori, ad altissimo prezzo, e pagamento allo Stato di un canone per 49 anni.
- Liberazione dalla schiavitù ma non terre in proprietà: cambia la condizione giuridica (benché restino corvées), non quella economica.

L'ABOLIZIONE DELLA SERVITU' DELLA GLEBA

I mir distribuiscono periodicamente le terre alle famiglie mantenendo la tradizione russa dell'obscina (comune)
Il fisco si rivale sul mir per l'inadempienza nei pagamenti
Il mužik rimane legato al villaggio (passaporti interni)
per pagare la terra si indebita (e la perde se non paga)
non ha mezzi per modernizzare l'agricoltura.
Così spesso si trasforma in bracciante
o fugge in città come operaio nelle nuove fabbriche

L'ABOLIZIONE DELLA SERVITU' DELLA GLEBA

Delusione dei contadini pari alle speranze suscitate dalla «liberazione» dalla servitù.

Restano la miseria e la fame di terra.

Scoppiano nelle campagne rivolte repressse brutalmente

L'ABOLIZIONE DELLA SERVITU' DELLA GLEBA

I proprietari vengono indennizzati dallo Stato:
entrano in possesso di capitali
che investono in commerci (cereali)
o infrastrutture (ferrovie).

Ottengono un quinto delle terre
che erano in comune godimento dei contadini.

LE ALTRE RIFORME DI ALESSANDRO I

**Dume cittadine e Zemsvo provinciali : organi elettivi
ma a maggioranza nobiliare prestabilita
e sotto il controllo dei governatori.**

Autonomia parziale delle Università

Tribunali uguali per tutti

Servizio militare obbligatorio per tutti.

MA POI

**blocco delle riforme e involuzione autoritaria
che aumenta sotto Alessandro III**

LE RIFORME DI ALESSANDRO I

NON RISOLTI

–ED ANZI PEGGIORATI–

I PROBLEMI DELL'AUTOCRAZIA

E LA QUESTIONE AGRARIA

4

I MOVIMENTI POLITICI

OCCIDENTALISTI E SLAVOFILI

--Gli occidentalisti (Belinskij, Bakunin) volevano che la Russia si aprisse al mondo moderno appropriandosi della cultura e delle conquiste economiche e politiche della civiltà europea: difensori del liberalismo contro l'autocrazia.

--Gli slavofili idealizzavano ed esaltavano la tradizione spirituale e il patrimonio culturale del popolo russo (la religione ortodossa, l'obščina, e si battevano perché non fosse contaminato dall'occidente europeo individualista, industriale e liberale.

NICHILISMO E POPULISMO

1862 - Turgenev: *Padri e figli*

Bazarov incarna la ribellione generazionale dei figli contro le tradizioni dei padri: sono i «nichilisti», che rifiutano ogni autorità che non sia quella della ragione.

1863 - Černyševskij : *Che fare?* (pubblicato nel 1905)

il protagonista supera l'individualismo per il bisogno di dedicarsi al bene pubblico.

Ideali del «socialismo rivoluzionario»: critica delle convenzioni borghesi, uguaglianza tra i sessi, esaltazione del cooperativismo e dell'impegno etico

I NARODNIKI

1861: Herzen: «Andare verso il popolo».

A partire dagli Anni Settanta comincia il movimento «Andare verso il popolo». Gli intellettuali rivoluzionari (soprattutto giovani, anche donne), insofferenti della miseria e dell'oppressione del regime zarista abbandonavano le loro condizioni agiate per conoscere e vivere la realtà del popolo andando nelle campagne come medici o educatori. Movimento più etico-religioso che politico.



TERRA E LIBERTA'

Evoluzione politica dell' *Andare verso il popolo*.

1876 – Il movimento «Terra e Libertà» svolge un'azione di propaganda politica per formare una massa di contadini rivoluzionari pronta alle proteste legali contro le autorità ma anche all'insurrezione armata.

Obiettivi: terra ai contadini

libertà e Costituzione alla Russia

L'APPRODO AL TERRORISMO

La delusione per l'indifferenza o l'ostilità dei contadini e la repressione operata dal regime zarista spingono una parte di «Terra e Libertà» (le correnti «Libertà o morte» e «Volontà del Popolo») a puntare sull'azione terroristica per scuotere la passività delle masse e incitarle alla ribellione.

1881: uccisione di Alessandro II dopo un ennesimo attentato

LA DICHIARAZIONE DEL FRATELLO DI LENIN

1887 – Dichiarazione ai giudici di Aleksandr Ilič Uljanov (aderente a Volontà del Popolo) processato e condannato a morte per aver progettato un attentato contro lo zar:

«Il terrorismo è la sola forma di difesa lasciata a una minoranza forte solo delle sue forze spirituali e della sua coscienza».

LA LETTERA DI «LIBERTA' DEL POPOLO»

Dopo l'assassinio di Alessandro II, «Libertà del Popolo»

Indirizzò una lettera al nuovo zar Alessandro III:

«il governo imperiale ha tolto al povero la libertà personale facendolo schiavo della classe dei nobili e ora crea una classe di sfruttatori e usurai ... Non ci sono che due vie d'uscita: o una spontanea chiamata del popolo al governo o una rivoluzione ... Il movimento rivoluzionario si allargherà, i fatti del terrore saranno sempre più acuti, finché il terribile scoppio di una rivoluzione sanguinosa completerà la distruzione di tutto l'ordine antico delle cose.»

NUOVI ORIENTAMENTI POLITICI

La durissima repressione di Alessandro III e la mancanza di risultati politici del terrorismo ne determinano la crisi, da cui emergeranno tre filoni che porteranno

- al pacifismo integrale e alla non violenza di Tolstoj**
- all'organizzazione dei contadini nel partito socialrivoluzionario**
- all'adesione di Plechanov al marxismo e alla costituzione del partito socialdemocratico (=socialista marxista)**

5

L'INDUSTRIALIZZAZIONE

CARATTERI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

A partire dal 1870, e ancor più dal 1890, inizia l'industrializzazione della Russia.

La politica di Witte: ferrovie, miniere, industrie

Contrasto tra il moderno sviluppo industriale e l'arretratezza del mondo contadino (l'85% la popolazione)

Nel 1913 se la produzione industriale russa è 100, quella francese è 250, quella inglese 460, quella tedesca 600.



WITTE

CARATTERI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

- IN RITARDO rispetto a Inghilterra, Germania, ecc.
 - INTERVENTO STATALE: per rendere la Russia competitiva nell'età degli imperialismi. Protezionismo e sviluppo ferrovie
 - CAPITALE STRANIERO (francese, inglese, tedesco, belga) attirato dalle condizioni favorevoli:
 - ricchezza di risorse naturali
 - basso costo la manodopera).
- Conseguenze: alleanze e entrata nella prima guerra mondiale.
- CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E AZIENDALE

CARATTERI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

-GRANDE CONCENTRAZIONE TERRITORIALE

**Pietroburgo, Mosca,
Ucraina, bacino del Denez,
Urali, Baku, Polonia.**



CARATTERI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

-GRANDE CONCENTRAZIONE AZIENDALE

Le grandi industrie con alto numero di operai prevalgono sulle piccole imprese.

- Dure condizioni di lavoro
- Salari da fame
- Abitazioni malsane
- Divieto di attività sindacale
- Scioperi e dura repressione



CONSEGUENZE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

--Questa doppia concentrazione conferisce grande forza e coesione al movimento operaio, nonostante gli operai siano una piccola minoranza:

nel 1913, su un totale di 28 milioni di abitanti della città e 166 milioni di abitanti di tutto l'impero, gli operai erano 3 milioni nelle industrie, 1 milione nelle ferrovie e 9 milioni nella piccola industria, nell'edilizia, ecc.

--Il principale fattore rivoluzionario non è più l'*intelligensija* (minoranze intellettuali animate da generosi ideali libertari, però isolate dalle masse) ma la nuova forza organizzata del proletariato

UN NUOVO SOGGETTO POLITICO

-Con l'industrializzazione, si ha un nuovo soggetto politico: gli operai, che, per la loro concentrazione nel luogo di lavoro, possono più facilmente formarsi una coscienza di classe e costituire una forza d'urto.

-Non era stata compiuta la trasformazione dell'impero autocratico in Stato liberale. La classe operaia non poteva più essere contenuta nelle forme borghesi di democrazia costituzionale

-L'organizzazione degli operai e i loro scioperi incoraggiavano i contadini ad uscire dalla loro apatia e rassegnazione.

5

LA RIVOLUZIONE DEL 1905

LO SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE

1904-05 Guerra col Giappone e sconfitta

La sconfitta nella guerra voluta anche per distrarre l'attenzione dalla rivoluzione, rivela la debolezza intrinseca del regime zarista, la sua arretratezza e inefficienza.

I moderati liberali perdono ulteriormente fiducia nel regime. Le masse popolari protestano per le dure condizioni di lavoro, la miseria e la disoccupazione.

Pietroburgo 9 gennaio 1905: Domenica di sangue

Grande manifestazione popolare, guidata dal pope Gapon (centomila persone col ritratti dello zar) per presentare una petizione. La Guardia imperiale spara: un centinaio di morti.

GLI SVILUPPI DELLA RIVOLUZIONE

Indignazione, manifestazioni, grandi scioperi, costituzione di Consigli (soviet) di operai, ammutinamenti di truppe: si innesca un processo rivoluzionario che dura circa un anno.

Lo zar sembra piegarsi: abolisce alcune leggi illiberali e promette Duma elettiva con funzione consultiva.

Ma la pressione rivoluzionaria continua e col «Manifesto di Ottobre» promette libertà civili e Duma eletta a suffragio universale con funzioni legislative.

Poi esautoramento della Duma e suoi ripetuti scioglimenti .
Persecuzione dei «rivoltosi» e degli operai nelle fabbriche.

LA POLITICA DI STOLYPIN

Il ministro Stolypin fu l'uomo della «controrivoluzione»:

- sul piano politico con le abili riforme che trasformarono la composizione della Duma, in modo che sia eletta per metà dall'aristocrazia terriera, per il 14% delle classi più ricche, il 12% delle classi medie cittadine, il 2% dagli operai;**
- sul piano economico con la riforma agraria ruppe il fronte compatto dei contadini. concedendo a chi voleva di uscire dalla comunità e di avere in proprietà personale la terra di cui godeva l'uso. Si creavano così aziende di tipo capitalistico e si formava una classe di «contadini ricchi», i kulak, solidali con gli interessi con la grande proprietà fondiaria.**

LO ZAR DOPO LA RIVOLUZIONE

Davanti alla rivoluzione lo zar si mostra inetto e incapace di

-capire la portata degli eventi

-scegliersi collaboratori di valore

-impedire la convergenza fra borghesi, operai, contadini, soldati, che pure avevano obiettivi diversi.

Perde la fiducia delle masse popolari e anche dei moderati.

Riesce a mantenere il potere solo perché si trova davanti un

crogiolo di malcontenti privi di una strategia comune e da cui

non emerge nessun capo riconosciuto.

BILANCIO DELLA RIVOLUZIONE

- Convergenza fra soggetti che hanno obiettivi diversi:
 - i moderati liberali vogliono diritti civili e Costituzione
 - i contadini vogliono le terre
 - gli operai meno ore di lavoro e maggiori salari
 - i soldati e marinai disciplina meno dura e vitto migliore.
- Ma mancata elaborazione di una piattaforma unitaria
- Rivoluzione spinta dalle masse popolari ma gestita dai moderati solo verso sbocchi liberal-costituzionali.
- Incapacità dei moderati di mantenere anche i pochi risultati ottenuti

6

I PARTITI ALL'INIZIO DEL NOVECENTO

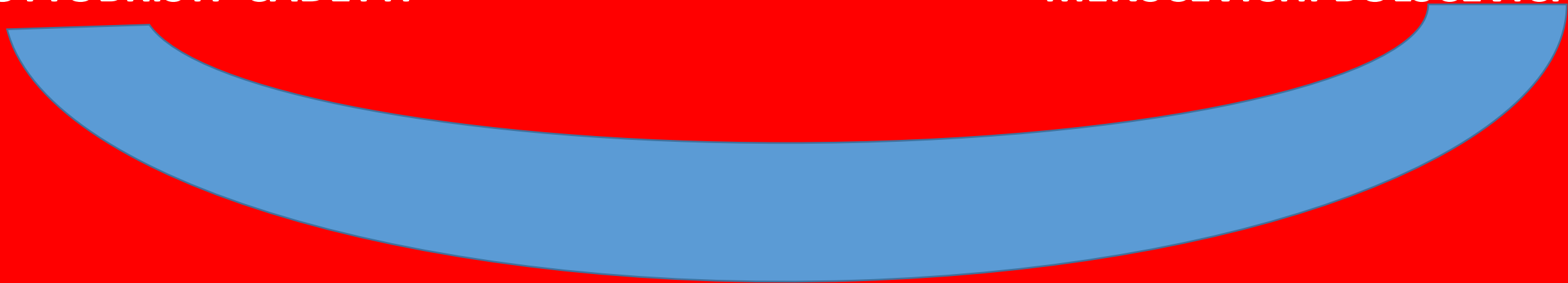
LIBERALI

SOCIALISTI-RIVOLUZIONARI

SOCIALDEMOCRATICI

OTTOBRISTI CADETTI

MENSCEVICHİ BOLSCEVICHİ



I PARTITI: OTTOBRISTI E CADETTI

La classe dirigente borghese, di idee liberali, aspira a un regime costituzionale, alla concessione dei più elementari diritti, all'autogoverno locale, ad una maggiore istruzione per il popolo.

Ottobristi: conservatori legati alla monarchia si riconoscono nel manifesto dello Zar del 1905 che prometteva libertà costituzionali.

Cadetti (Costituzionali-Democratici): costituiscono l'ala più avanzata dello schieramento liberale, chiedono il pieno sviluppo del sistema costituzionale.

IL PARTITO SOCIALRIVOLUZIONARIO

Nasce all'inizio del '900, raccoglie l'eredità del movimento populista, si ispira a un socialismo non marxista, si rivolge al mondo contadino per dare risposta alla sua «fame di terra».

Programma:

- Terra ai contadini
- riconoscimento dei diritti dell'uomo e del cittadino,
- repubblica democratica con larga autonomia alle regioni,
- eleggibilità e revocabilità di funzionari, deputati e giudici,
- istruzione obbligatoria per tutti; separazione Stato-Chiesa
- soppressione dell'esercito e creazione di una milizia popolare.

IL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

1880: Le idee marxiste cominciano a penetrare in Russia:

1885: Plechanov: *Sullo sviluppo monistico della storia :*

la nuova classe operaia come classe rivoluzionaria

1898: Fondazione del partito operaio socialdemocratico russo, di ispirazione marxista

1903-12: Contrapposizione nel partito e poi divisione fra menscevichi (Plechanov e Martov) e bolscevichi (Lenin).

IL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

ECONOMISTI E SOCIALDEMOCRATICI

Se la rivoluzione borghese è la condizione preliminare per l'affermazione della rivoluzione proletaria, qual è il compito del proletariato?

Gli *economisti*: il proletariato deve limitarsi alla lotta economico-rivendicativa, lasciando ai liberali borghesi la lotta per la trasformazione istituzioni in senso liberale.

I socialdemocratici: la conquista dei più elementari diritti politici è necessaria al proletariato per sviluppare le sue lotte, quindi non può essere delegata ad altri.

IL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO: I MENSCEVICH

Contrasto coi Bolscevichi sulla struttura organizzativa e il ruolo del partito e sugli obiettivi politici.

Approccio graduale al socialismo: la prima rivoluzione non può che essere una borghese, secondo lo schema marxista che distingue la fase borghese da quella socialista.

La classe operaia –ancora poco forte- deve sostenere la rivoluzione borghese ed allearsi con i liberali per abbattere l'assolutismo zarista.

La rivoluzione dev'essere opera delle masse, non dei dirigenti di un partito rigidamente organizzato.

IL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO: I BOLSCEVICH

Lenin Che fare ? (1902)

Il proletariato non deve limitarsi alla lotta economica ma passare a quella politica in vista della rivoluzione.

Quindi il partito non può essere fatto da agitatori sindacali ma da rivoluzionari di professione: deve essere un corpo politico organizzato e disciplinato per intervenire nello scontro politico, collegato alle masse, ma distinto da esse, per farle passare dalla coscienza elementare dei suoi diritti della coscienza piena dei suoi compiti rivoluzionari: non seguire, ma guidare le masse.

FINE